

Un'identità negata e riaffermata

Gli inganni, le bugie ed i sospetti oggi prevalenti

Sembra che nei mass-media (stampa, radio, televisione, cinema, teatro, letteratura ecc.) sia diventato oggi, per così dire, di moda oggi, cogliere ogni opportunità per attaccare e diffamare i cristiani e le chiese. La ragione di tutto questo è che la gente, generalmente parlando, sembra essere contenta quando i media fanno proprio questo. Molti, infatti, ridono ed applaudono di tutto cuore quando sentono contestare e mettere in ridicolo la religione tradizionale. Per compiacere ed attirare, quindi il pubblico, e per vendere prodotti vari, i mass-media sono pronti a raccogliere, ingrandire e diffondere su ampia scala tutto ciò che può essere sfruttato per questo scopo. Certamente vi è, nella maggior parte delle persone secolarizzate, il desiderio di rompere i loro legami con la religione tradizionale, le credenze e la morale cristiana in particolare, per poter godere senza remore, così dicono, (senza che la loro coscienza, cioè, li metta in crisi), la "libertà" offerta dal mondo moderno. Questo fenomeno, però, è un circolo vizioso, anzi, una spirale che si allarga sempre di più. I mass-media offrono materiale immorale o attacchi contro la religione. A sua volta questo promuove e crea maggiore irreligiosità e maggiore immoralità. Quando i cristiani cercano di opporsi a questo imbarbarimento, essi vengono ulteriormente, dagli stessi media, messi in ridicolo come dei bigotti ed offerti al pubblico ludibrio. Questa loro reazione, così, viene rivolta contro di loro ed ulteriormente sfruttata, e quindi la loro reazione è vanificata.

I media oggi, però, non sembrano essere ancora soddisfatti di tutto questo. Non solo chiese e cristiani vengono attaccati per un motivo o per un altro, ma sempre di più sembra di assistere oggi ad **un complotto per smantellare e di negare le basi stesse della fede cristiana**. Hanno infatti oggi molto successo libri e film che risuscitano polemiche anti cristiane vecchie di secoli e racconti di fantasia che cercano di discreditare la credibilità stessa della Bibbia e la sua formazione. Rifiutano la storicità dei vangeli e dicono persino che la persona di Gesù, come noi la conosciamo, non sarebbe che un'astuta invenzione di gruppi di potere che così sfrutterebbero la religione per servire i loro sporchi interessi; che la divinità di Gesù e quel che ne consegue, non sia che tutta una montatura. La cosa più sorprendente è che alcuni scrittori moderni dicono espressamente che i racconti che hanno scritto su questo argomento sono di fatto prodotti della loro fantasia, fatti solo "per intrattenere" eppure molti loro lettori, ciononostante, affermano: "...ci deve essere sicuramente in tutto questo una qualche parte di verità...".

Nell'atmosfera contemporanea, così, pervasa com'è da inganni, bugie e sospetti, è comprensibile che la persona media si senta molto confusa. Da una parte la predicazione cristiana tradizionale, dall'altra le voci sempre più numerose e prevalenti che la contraddicono, la combattono e la ridicolizzano. Il meno che può fare, allora, è "sospendere ogni giudizio", accettare una sorta di agnosticismo disimpegnato e "stare lontano il più possibile" dalle "questioni religiose", sicuri che vi siano "cose più importanti da fare". E' forse questa la vittoria finale della secolare opposizione alla fede Cristiana che ora rende praticamente impossibile comunicare e far accogliere alla generazione d'oggi l'Evangelo biblico? **Sembra proprio così**, se a questo associamo anche la presenza di molte versioni divergenti di cristianesimo che aggiungono solo confusione a confusione.

Mentre gli scrittori più popolari oggi parlano del complotto della "chiesa" per sopprimere la "verità autentica" su Gesù, i cristiani impegnati sanno che è proprio il contrario ad essere vero da sempre. La cospirazione per sopprimere la verità su Gesù (proclamata nella Bibbia da profeti ed apostoli), è stata orchestrate da **colui che sin dal**

principio si è votato alla soppressione di Cristo, il suo nemico numero uno, cioè Satana.

E' la Bibbia stessa, infatti che predice ciò che sta avvenendo oggi sotto i nostri occhi. L'apostolo Giovanni scrive: *"Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo. Da questo conoscete lo Spirito di Dio: **ogni spirito, il quale riconosce pubblicamente che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio**; e ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù, non è da Dio, ma è lo spirito dell'anticristo. Voi avete sentito che deve venire; e ora è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e li avete vinti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo; perciò parlano come chi è del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ascolta noi, chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore"* (1 Gv. 4:1-6).

In questo testo la questione centrale, il cardine, sul quale ancora oggi gira ogni cosa rimane sempre lo stesso: **la questione dell'identità di Gesù e le sue conseguenze**. Il testo che vi ho citato, infatti, ci dà un metro, un criterio per giudicare ciò che vediamo a livello spirituale: *"Ogni spirito che non riconosce pubblicamente Gesù, non è da Dio, ma è lo spirito dell'anticristo"*.

Non importa, quindi, ciò che ci dice il mondo, non importa quale aspetto prenda la situazione in cui viviamo, **il cristiano deve continuare ad aderire strettamente e, direi, ostinatamente, alla confessione biblica di fede**: Gesù è il Cristo, il Messia, il Salvatore del mondo, Dio con noi, e il nostro Signore. E' questo a cui dobbiamo testimoniare con tutto noi stessi, in fatti e parole. Gesù stesso, infatti, disse: *"Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine, sarà salvato"* (Marco 13:13).

Chi è Gesù?

Il testo biblico principale che oggi è sottoposto alla nostra attenzione è solo una porzione del continuo dibattito che Gesù intratteneva sui Suoi contemporanei **a proposito della Sua identità**. In breve tempo Gesù se ne sarebbe "andato via" e sarebbe stato "innalzato" su una croce. L'aveva più volte chiaramente predetto. Aveva pure in molte maniere fatto intendere chi Egli fosse, la Sua propria identità. Ciononostante, molti persistevano a chiedergli "Chi sei?". **Di fatto, però, rifiutavano di riconoscere la Sua identità**. In questo testo Gesù mette ancora una volta in rilievo che, proprio sulla base della Sua identità, **il nostro intero destino dipende da come noi Lo comprendiamo e Lo accogliamo**.

Leggiamo così dal vangelo secondo Giovanni, capitolo 8, dal versetto 21 al 30, poi lo esamineremo punto per punto.

*"(21) Egli dunque disse loro di nuovo: «Io me ne vado e voi mi cercherete e morirete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire». (22) Perciò i Giudei dicevano: «S'ucciderà forse, poiché dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?» (23) Egli diceva loro: «Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo. (24) Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». (25) Allora gli domandarono: «**Chi sei tu?**». Gesù rispose loro: «Sono per l'appunto quel che vi dico. (26) Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo». (27) Essi non capirono che egli parlava loro del Padre. (28) Gesù dunque disse loro: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **io sono**, e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato. (29) E colui che mi ha mandato è con me; egli non mi ha lasciato*

solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono». (30) Mentre egli parlava così, molti credettero in lui" (Giovanni 8:21-30).

1. Una preziosa opportunità da non lasciarci sfuggire

"Egli dunque disse loro di nuovo: «Io me ne vado e voi mi cercherete e morirete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire»" (21).

Com'era solito fare, Gesù stava predicando nel tempio. Non stava discutendo di "questioni accademiche", ma **stava parlando della necessità vitale, per ciascuno dei Suoi ascoltatori, di essere riconciliati con Dio e in comunione con Lui**. La personale, consapevole e "interattiva" comunione con Dio è essenziale per ciascuna creatura umana, perché eravamo stati creati per questo e **senza di essa non conosciamo che cosa voglia dire veramente vivere, anzi, senza di essa siamo destinati al fallimento più completo della nostra esistenza**. Gesù è stato mandato da Dio affinché, tramite Lui, potessimo ritornare ad essere in comunione con Dio. Questo è il dono della Sua grazia.

Molti fra quelli che Lo ascoltavano si illudevano di "essere a posto" con Dio e di conoscerlo. Credevano in una "grazia a buon mercato" (che sarebbero stati comunque perdonati) oppure ritenevano che si erano già guadagnati la salvezza sulla base della loro presunta bontà oppure sulla base delle "opere meritorie" che essi pensavano di compiere. **Si sbagliavano e si illudevano**. Dovevano prendere coscienza che non erano affatto "a posto", che erano radicalmente infettati e sporcati da una fondamentale condizione di peccato che li avrebbe inesorabilmente dannati. **Gesù li avrebbe potuti salvare** da essa lavandoli e mediando il loro perdono e riconciliazione. Gesù aveva dato molte prove della Sua identità. Dovevano solo affidarsi a Lui come altri avevano fatto.

Eppure **essi perdevano tempo in inutili discussioni e cavilli**. Gesù ben presto sarebbe stato tolto da loro ed essi avrebbero perduto l'opportunità di mettersi veramente a posto con Dio. Gesù qui è molto chiaro e netto: *"Io me ne vado e voi mi cercherete e morirete nel vostro peccato"*. Qui Gesù afferma **tre verità** che anche oggi molti non vogliono udire perché **molto scomode**. Non cerchiamo di eluderle.

(1) Tutti coloro che respingono il Signore Gesù moriranno senza ricevere il perdono da Dio: **Gesù è chiaro su questo punto** e lo ripete altre volte. Non c'è infatti altro modo per mettersi a posto con Dio che affidarsi consapevolmente a Gesù. La Scrittura dice: *"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati"* (Atti 4:12).

(2) Vi sarà un tempo in cui molti apriranno finalmente gli occhi su sé stessi, cercheranno un Salvatore, ma non ne troveranno. **Spesso ci si rende conto di questo accade quando ormai è troppo tardi**. Pensate che tragedia: essersi lasciati sfuggire le opportunità quando avrebbero potuto coglierle!

(3) Coloro che respingono il Signore Gesù periranno nel loro peccato non risolto. *"Dove vado io, voi non potete venire"*, dice Gesù. Gesù è presso Dio, quello che noi chiamiamo paradiso. Dove Egli non è, con la Sua grazia e misericordia, c'è l'inferno, e il peccatore che è privo del Salvatore è rovinato per sempre. Pensate alla situazione in cui potremmo sentirci dire da Gesù: *"Dove vado io, voi non potete venire"*! D'altro canto, pensate al criminale sulla croce accanto a Gesù che si ravvede dal suo peccato e confida in Gesù. Gesù gli risponde: *«Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso»* (Luca 23:43).

2. Un comodo equivoco

"Perciò i Giudei dicevano: «S'ucciderà forse, poiché dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?»" (22).

Non capiscono, però, che cosa voleva dire Gesù, o **fanno finta di non capire**. C'è sempre chi convenientemente equivoca le parole di Gesù, cavilla su di esse, o crede che sia difficile qualcosa che, di fatto, è molto chiaro e semplice.

Non sappiamo se questa loro reazione fosse nata da ignoranza o da malizia. Allora il suicidio era considerato, come lo è in tutta la Bibbia, né più né meno che un crimine, non "un diritto", come si dice talvolta oggi. Non abbiamo alcuna disponibilità della vita, altrui o nostra che sia. Non è improbabile che questi interlocutori di Gesù pongano la loro domanda con un misto di odio e di disprezzo. Forse pensavano: "Gesù è un ingannatore; infrange la legge di Mosè; è un pazzo. Probabilmente finirà per suicidarsi". Se questa è l'interpretazione da darsi alla loro questione, è stupefacente la pazienza di Gesù nel sopportare peccatori che lo contraddicono sempre, sopportando ogni loro insulto. Anche in questo è per noi un grande esempio.

3. Inferiori o superiori?

"Egli diceva loro: «Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo» (23).

Gesù qui ritorna sulla Sua identità. C'è una sostanziale differenza fra Lui e coloro che Lo contraddicono. Voi siete "della terra", siete influenzati da passioni molto basse, sensuali. Siete governati da concezioni e sentimenti inferiori e vili non solo indegni di Dio, ma anche indegni della dignità umana, fatta ad immagine di Dio e destinata ad essere superiore. "Io sono di lassù, le mie parole provengono dall'alto della mente universale di Dio. Voi pensate ed agite come gli uomini corrotti e decaduti di questo mondo". E' come se Gesù dicesse: "Il riferimento che fate al mio presunto suicidio mostra quanto bassa, inferiore, sia la vostra mentalità. Potete solo ragionare in una sola dimensione e non "in una prospettiva multidimensionale". Qui si vede come sia difficile far elevare ad un livello superiore di pensiero chi sia solo legato alle cose venali di questo mondo.

Molti oggi osano persino capovolgere il concetto che qui esprime Gesù. Si considerano "intellettualmente" superiori alle "primitive" concezioni di coloro che prendono sul serio Gesù e le Sacre Scritture! In realtà stanno strisciando come vermi nel fango della terra, mentre chi ama Gesù si eleva e si libra in alto come un'aquila nel cielo. Di fronte all'arroganza degli abitanti di questo mondo, Giovanni, nell'Apocalisse, scrive: *"Guardai, e udii un'aquila che volava in mezzo al cielo e diceva a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, a causa degli altri suoni di tromba che tre angeli stanno per sonare!»" (Apocalisse 8:13).*

4. Gesù non è una banderuola!

*"Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». Allora gli domandarono: «**Chi sei tu?**» Gesù rispose loro: «Sono per l'appunto quel che vi dico" (24,25).*

Il concetto è così importante che Gesù torna a sottolinearlo con forza. Non l'ha detto solo "casualmente". E' un concetto fondamentale, che ci piaccia oppure meno. E' un concetto che non possiamo eludere con abili giochi di parole. Gesù dice: "Ascoltatelo bene, chiaro e forte. Non potrete un giorno giustificarvi dicendo di non averlo mai sentito. Più chiaro di così non si può! Anche l'uditore più distratto non potrà mancarlo: "Se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati". Questo concetto è lì in tutta la sua carica "scandalosa", "blasfema" e dirompente che rimane inalterata anche oggi. L'espressione: "...se non credete che io sono" rimanda al nome stesso di Dio, "Io sono quel che sono", Yahweh, un'ulteriore identificazione di Gesù con Dio stesso. Ve l'ho detto "papale papale", in modo inequivocabile. Il tempo che ci rimane è poco. Non c'è tempo da perdere. **O lo capite ora o mai più.**

"Chi sei tu che pretendi di minacciarci in questo modo", sembrano dire gli interlocutori di Gesù". E Gesù risponde: "Quello che vi ho sempre ed inequivocabilmente fatto intendere: la luce del mondo, il pane venuto dal cielo, Colui che il Padre ha mandato.

Non ho cambiato idea. La sua predicazione è rimasta costante, coerente ed immutabile nel tempo. Egli è lo stesso, ieri, oggi ed in eterno. "Banderuole al vento" potranno essere certi predicatori. Non Lui. L'apostolo Paolo esorta altresì i cristiani ad imitare la fermezza e la costanza di Cristo: *"...affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore"* (Efesini 4:14).

5. E' inutile insistere

"Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo». Essi non capirono che egli parlava loro del Padre" (26, 27).

Il testo dice che gli interlocutori di Gesù non comprendono che Gesù stava parlando loro di Dio Padre, dal quale Egli proviene. Il loro cuore, però, appare ora insanabilmente indurito. Gesù, ormai ha detto loro abbastanza. Più chiaro di così... Egli non insisterà più. Potrebbe ulteriormente denunciare le loro iniquità, il loro orgoglio, ambizioni, ipocrisia ed empietà. Potrebbe dimostrare come tutto questo si riveli ineluttabilmente come la loro condanna. A che varrebbe, però, adesso? L'opportunità l'hanno avuta.

Moriranno nei loro peccati, se non lo vedono, se non lo riconoscono e non se ne ravvedono. **Ulteriori denunce sarebbero ora tempo sprecato.** "Come parlare al muro". Un giorno, però, il motivo della loro condanna sarà palese a tutti, con grande loro vergogna. Sarà il giorno del giudizio finale di Dio, un giudizio inappellabile. Come disse l'apostolo Paolo dopo avere incontrato in certuni ostinata resistenza all'offerta di grazia dell'Evangelo: *"Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), la fine dei quali è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra"* (Fl. 3:18,19).

6. Dopo, però, se ne renderanno conto!

Il testo biblico scelto per oggi termina con queste parole: *"Gesù dunque disse loro: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **io sono**, e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato. E colui che mi ha mandato è con me; egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono»"* (28,29).

Essi comprenderanno (troppo tardi) quando, innalzandolo ed uccidendolo sulla croce, avranno pensato di essersi liberati della presenza "fastidiosa" dell'inviato di Dio per la loro salvezza. Pensate: liberarsi proprio di colui che sarebbe stato la loro salvezza, di Colui che diceva loro la verità fedelmente, esattamente come aveva udito da Dio Padre. Allontanare chi proclama la verità (per quanto scomoda) e continuare a ritenersi, ciononostante, religiosi, circondandosi di predicatori compiacenti e continuando a praticare la religione! A che serve, però, "la religione" se ci tiene lontani da Cristo?

Dopo avere crocifisso Cristo e colmato così la misura delle loro iniquità, si sarebbero resi conto, troppo tardi, di che cosa avevano fatto, che ciò che aveva detto loro Gesù era vero perché il giudizio sarebbe cascato loro addosso ineluttabilmente. Rammentate che cos'era avvenuto alla morte di Gesù: *"Era circa l'ora sesta, e si fecero tenebre su tutto il paese fino all'ora nona; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò. Il centurione, veduto ciò che era accaduto, glorificava Dio dicendo: «Veramente, quest'uomo era giusto». E tutta la folla che assisteva a questo spettacolo, vedute le cose che erano accadute, se ne tornava battendosi il petto"* (Luca 23:44-48).

E' quello che descrive, più in grande, il libro dell'Apocalisse, in occasione del giudizio finale di Dio, descritto come "l'ira dell'Agnello": *"I re della terra, i grandi, i generali, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e tra le rocce dei monti. E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?»"* (Apocalisse 6:15-17).

Conclusione

Come ai tempi di Gesù (lo abbiamo osservato all'inizio della nostra riflessione) ancora oggi vi è chi vorrebbe emarginare, eliminare, liberarsi della predicazione dell'Evangelo, farla tacere per sempre, sopprimerla. Come se questo non bastasse, fanno di tutto per metterne in questione le basi, smantellando la credibilità stessa della Bibbia e persino l'esistenza storica di Gesù, come essa lo annuncia. Continuano così ostinatamente a mettere in croce Cristo. Lo fanno, però, non solo a loro danno, ma inutilmente, perché **non riusciranno a farla tacere**. Qualcuno, recentemente, ha apposto un commento pieno di insulti ad un video su Internet che presenta l'Evangelo e che io stesso avevo caricato. Termina dicendo: "Siete dei poveracci, andatevene via!". Al termine della mia risposta, ho scritto: "Certo, siamo poveri, ma il Dio di Gesù Cristo è la nostra ricchezza e, fintanto che avremo vita, rimarremo e non taceremo. Chi pensa di farci tacere è solo un povero illuso..."

Grazie a Dio non ci sono solo messaggi insultanti, ma l'incoraggiamento di vedere come **altri** giungano, anche attraverso quei video, alla fede in Gesù Cristo. E' la nota positiva con la quale si conclude il testo biblico di oggi: *"Mentre egli parlava così, molti credettero in lui"* (30).

Sì, **quelle stesse parole che sono "insopportabili" per chi è chiuso nella propria ostinazione e pregiudizi, sono accolte volentieri da altri**. Per usare la terminologia biblica a proposito della predicazione dell'apostolo Paolo: *"Siamo infatti come il profumo dell'incenso offerto a Dio da Cristo, e lo siamo tanto per quelli che sono sulla via della salvezza come per quelli che vanno verso la perdizione. Per questi ultimi è un odore di morte che procura la morte. Per quelli che sono sulla via della salvezza è invece un odore di vita che dà la vita"* (2 Corinzi 2:15-17 TILC).

Come "odora" per voi il messaggio dell'Evangelo? Il messaggio che ci parla dell'identità di Gesù di Nazareth? Odora "di buono" o vi dà fastidio? Non è una questione di gusti o di preferenze... E' come chiedere: Preferite il fumo cancerogeno delle sigarette oppure l'ossigeno della vita? E' vero: alcuni preferiscono il fumo nocivo delle sigarette anche se sul pacchetto c'è scritto a grandi lettere: "il fumo uccide"? Non ne possono fare a meno perché ne sono schiavi. E' possibile, però, esserne liberati, grazie a Dio!



Paolo Castellina, 02/03/07 Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 4 marzo 2007

Seconda del Tempo della Passione - Reminiscere
Soglio 9:00 – Stampa 10:30 – Maloja 17:30

Testo della settimana: "Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Romani 5:8).

Introduzione

Preludio – Saluto - Introduzione

Salmo introduttivo: "...poiché l'empio si gloria delle brame dell'anima sua, benedice il rapace e disprezza il SIGNORE. L'empio, con viso altero, dice: «Il SIGNORE non farà inchieste». Tutti i suoi pensieri sono: «Non c'è Dio!». (...) Ergiti, o SIGNORE! O Dio, alza la tua mano! Non dimenticare i miseri. (...) per render giustizia all'orfano e all'oppresso, affinché l'uomo, che è fatto di terra, cessi d'incutere spavento" (Salmo 10:3,4,12,18).

Pregliera introduttiva

Canto dell'inno n. 11 [La gloria tua].

Lectures bibliche

1. La vigna del Signore. "Israele, la vigna del Signore. Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costruì in mezzo una torre, vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica. Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata. Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine; darò ordine alle nuvole che non vi lascino cadere pioggia. Infatti la vigna del SIGNORE degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta; egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia!" (Isaia 5:1-7).

Momento di silenziosa riflessione e preghiera personale

Canto dell'inno n. 87 (Son io, son io che vi consolo)

2. Gli effetti della giustificazione ottenuta per fede. "Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio; non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e l'esperienza speranza. Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; 8 Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira. Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo anche in Dio per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione" [Romani 5:1-11 (6-11)].

Pregliera di confessione ed intercessione

**Canto dell'inno n. 89 [La croce del Signore]****Predicazione**

"Egli dunque disse loro di nuovo: «Io me ne vado e voi mi cercherete e morirete nel vostro peccato; dove vado io, voi non potete venire». (22) Perciò i Giudei dicevano: «S'ucciderà forse, poiché dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?» (23) Egli diceva loro: «Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo. (24) Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati». (25) Allora gli domandarono: «**Chi sei tu?**» Gesù rispose loro: «Sono per l'appunto quel che vi dico. (26) Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo». (27) Essi non capirono che egli parlava loro del Padre. (28) Gesù dunque disse loro: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che **io sono**, e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato. (29) E colui che mi ha mandato è con me; egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono». (30) Mentre egli parlava così, molti credettero in lui" [Giovanni 8:21-30].

Un'identità negata e riaffermata. Come ai tempi di Gesù ancora oggi vi è chi vorrebbe emarginare, eliminare, liberarsi della predicazione dell'Evangelo che parla dell'identità e della missione di Gesù di Nazareth, farla tacere per sempre, sopprimerla. Come se questo non bastasse, fanno di tutto per metterne in questione le basi, smantellando la credibilità stessa della Bibbia e persino l'esistenza storica di Gesù, come essa lo annuncia. Continuano così ostinatamente a mettere in croce Cristo. Lo fanno, però, non solo a loro danno, ma inutilmente, perché **non riusciranno a farla tacere**. Nel nostro testo molti interlocutori di Gesù continuano a contestarlo, a cavillare, a trovare "difficoltà" in ciò che dice, a "non comprendere" convenientemente. La presenza di Gesù, però, sarebbe stata per loro un'opportunità da non lasciarsi sfuggire! Preferiscono però equivocarla. Così facendo, però, rimangono ad un livello basso, terreno, mentre con Gesù potrebbero elevarsi alla Sua straordinaria dignità. Gesù persiste a parlare loro di Sé e della Sua missione in modo chiaro, coerente, persistente, senza compromessi. Di fronte alla loro ostinazione, però, Gesù arriva al punto di rendersi conto che è inutile insistere. Un giorno si renderanno conto delle cose come stanno, ma sarà troppo tardi per ravvedersi e cambiare idea su di Lui! Siamo noi ostinati come loro o come, grazie a Dio, altri di cui ci parla la conclusione del nostro testo? *Mentre egli parlava così, molti credettero in lui.*

**Canto dell'inno n. 320 [Camminiamo insieme]****Conclusione**

Annunci, preghiera conclusiva, padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen cantato, postludio.